

CINEMAPRIME

I nuovi film di Jerry Lewis e di Paul Mazursky



Jerry Lewis in due divertenti inquadrature di «Bentornato Picchiatello»



Ray Sharkey, Margot Kidder e Michael Ontkean in «Io, Willy e Phil»

Un picchiatello fa sempre comodo

BENTORNATO PICCHIATELLO! - Regista: Jerry Lewis. Interpreti: Jerry Lewis, Susan Oliver, Deanna Lund, Harold J. Stone, Steve Franken. Comico. Statunitense, 1979.

Bentornato Picchiatello. E che dovremmo dire? Bentornato, bentornato, fatto sta che sei stato via per troppo tempo. Lo sai benissimo, caro Jerry Lewis, tant'è vero che ti presenti al pubblico col vestito della tragicomica sconfitta, in costume da clown.

Oddio, che infelice principio. Il principio della fine. Non sarà mica il canto del cigno per tutto il film? Fortunatamente no, perché Bo Hooper (al secolo Jerry Lewis) perde persino il posto di colwyn dopo la recita, quando il piccolo circo di provincia dichiara fallimento. Da questa amara congiura di stacchi, risorge il grande comico che tutti conosciamo. Bo Hooper, infatti, comincia un pellegrinaggio in cerca di lavoro e, naturalmente, cade sempre dalla padella alla brace. Gli abbia contro un perfido, detestabile cognato, lo assumono e lo licenziano in tronco un caratteristico ristorante giapponese, una boutique di articoli da regala-



lo, un benzinato ombroso, una discoteca da febbre del sabato sera. Non vi stiamo a parlare dei casini che combinano Jerry, perché sono somamente indescrivibili, appartengono al suo più geniale savoir faire. Insomma, di catastrofe in catastrofe, l'imperterrito esterno ragazzo dimostra così al mondo di non poter più staccarsi da che è avvenuto la rivoluzione tecnologica. Ma è ostinato Jerry. Tanto da riuscire a farsi sopportare, infine, in un ufficio postale, dove la sua fantasia si spunta sulla burocrazia. Se ha un che di patetico nell'impostazione, questo ritorno di Jerry Lewis sugli schermi mondiali, lo riscatta

amplamente l'inoscandabile estro dell'incartapeccato Picchiatello. Nonostante tutto, a volte ci si diverte da morire, e si scopre di poter ancora amare Jerry Lewis in contrapposizione ai moderni eroi della risata concettuale. A differenza di questi ultimi, Lewis produce ironia all'interno di situazioni normalissime e tipiche, servendosi soprattutto del gesto e di una espressività sismica. Oggi più che mai, Jerry rappresenta l'ultimo baluardo di un surrealismo divenuto impraticabile (quindi, sempre più necessario) perché nella realtà ci siamo dentro fino al collo. Il Picchiatello, insomma, è ancora capace di spiegarci perché l'uomo medio americano è pazzo. La sua fuga irrazionale nel bel mezzo dell'alienazione è davvero bentornata.

Egli risponde alle eterne, inconfessate e inevase domande di ognuno di noi (Perché non dovrei riderti in faccia? Perché non potrei tirarti un calcio negli stinchi? Ma così, senza un motivo apparente, all'improvviso) dinanzi all'interlocutore di tutti i giorni, impettito e ottuso, che sta dietro una scrivania o uno sportello. Finalmente.

d. g.

Lei, lui, l'altro nel Greenwich Village

IO WILLY E PHIL - Scritto, diretto e prodotto da: Paul Mazursky. Direttore della fotografia: Sven Nykvist. Interpreti: Michael Ontkean, Margot Kidder, Ray Sharkey, Ian Miner, Tom Brennan, Julie Soussay, Louis Guss, Kathleen Macguire, Kaki Hunter. Statunitense. Commedia, 1979.

Dice di rifarsi (quasi meccanicamente) alla vita di ogni giorno, ma poi ricaccia il Truffaut più sofisticato di Jules et Jim (1961), Mazursky, però, peruisa lo scorcio sociologico della middle class americana, anziché l'apparato microcosmo poetico franco-austriaco del ménage à trois di Jules, Jim e Catherine. Così prospetta le cose come se non ci fosse alcun divario sostanziale tra la tipica vicenda truffautiana e la più artificiosa sindrome esistenzial-sessual-sentimentale degli americanissimi Jeannette, Willy e Phil.

Dunque, meta una sera al cinema: Phil e Willy s'incontrano casualmente all'uscita da un "pidocchio" del Greenwich Village dove aver visto, con grande edificazione, Jules et Jim. Giovani, entrambi inappetibili e soli, si simpatizzano e si innamorano subito raccontandosi frustrazioni e speranze reciproche. L'italo-americano Phil fa il fotografo ma vorrebbe diventare a tutti gli effetti un fine intellettuale; l'ebreo-americano Willy campeggia come professore d'inglese ma ambisce ad essere un pianista jazz. Comunque, problema dei problemi resta per loro, al di là dei distratti incontri con ragazze distinte, un rapporto meno casuale con una donna vera, la donna per la vita.

Così, agli inizi degli anni Settanta tra un tiepido impegno antimilitarista e vaghe propensioni anticorformistiche, le vite di Willy e Phil s'intersecano con quella di Jeannette, delata della kentukiana Jeannette. I due giovanotti sono parimenti attratti dalla ragazza e, in compenso, questa li ricambia con equanime trasporto, anche se poi, alla fine dei conti, si accasa col più accomodate Willy. Pian piano la «vita a tre» s'intrađa in un'apparente normalità, an-

che dopo che Willy e Jeannette hanno sancito il loro rapporto col convenzionale vincolo del matrimonio.

Le commozioni nascono soltanto quando, per rispettive soie, l'esistenza dei tre (diventati presto quattro, ché i due sposi hanno avuto una figliuola) si discioglie in luoghi, ambienti ed esperienze le più diverse. Un po' stanno insieme e un po' stanno lontani, un po' si amano e un po' si scambiano di ruoli (Phil al posto di Willy, e Jeannette sempre al centro del «triangolo»), eppoi alla fine la donna, stanca di tanto andirivieri, se ne va per conto suo lasciando i «suoi» uomini piuttosto delusi e peraltro, inalteratamente amici. Forse soltanto, dopo dieci anni, appena più maturi, visibili, meno disposti e disponibili a borse ulteriori, azzardate avventure.

Quel che spicca, in questo film, non è il fatto che esso sia un'opera di rimando, malamente congegnata (anzi, lo è fin troppo avvedutamente), ma semmai che la vicenda corra, almeno per la prima mezz'ora, sul binario di una sapiente, sapida, ammiccante commedia, mentre per il resto, è tutto un trabocco rovistato tra prevedibili, leziosi quadretti d'ambiente e personaggi al limite della caricatura (gli italo-americani spaghetari e baocchettoni, gli ebrei possessivi e perbenisti, i kentukiani nevrotizzati e provinciali, eccetera).

Se si aggiungono poi quelle affrettate notazioni sulla labilità dei miti e dei riti giovanilistici degli anni Settanta (la droga, l'India, il rifiuto), siamo davvero nel campo dell'indebita e posticcia celebrazione di gente «senza qualità». Il Marco Polo mancato, Michael Ontkean (Willy), Margot Kidder (Jeannette), Ray Sharkey (Phil) sono tutti assai simili ai loro ruoli: il non togliere, però, che Mazursky pretenda, qui, un po' troppo dal suo pur abile mestiere. E io Willy e Phil risulta così a conti fatti, più vicini al corvino Nell Simon che al poetico Truffaut.

s. b.

preferite BREBBIA le pipe non sono tutte uguali

avvisi economici

NATALE-CAPODANNO - Trentino (Marilleva 1400) - Hotel/Aperimenti - GIRAMONDO - Tel. 02-800427.

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

Borsalino MANAGER

I paesi del Comecon sono molti Gondrand li raggiunge tutti. MOSCA

Il meccanismo del gioco è logoro ma l'idea delle mini-inchieste è divertente

Muore il quiz, ma Mike gli sopravvive

« Ah, vai a vedere il nuovo telegioco di Mike? Bene, bene... ma attento a quello che scrivi: il fenomeno è grosso, è complesso. Del resto, sono cose che sai meglio di me: la mediocrità come strumento di identificazione e quindi di popolarità. L'effetto-vicini-della-casa, l'uso del media come veicolo di omologazione culturale... Comunque, buon divertimento, e domani raccontami com'è andata; sai, lo non guardo mai la TV. »

Ma Mike, che è l'ultimo dei positivisti, non ha ragione alcuna per dubitare di quello che combina « la gente che ha studiato » il sapere umano, nella sua visione del mondo, è una linea retta protettata verso un radioso avvenire, sia che si tratti di « cose da università » sia che si tratti, come nel caso del « campione in carica » di Flash, della meticolosa conoscenza delle opere e dei pensieri di Gianni Riviera.

« Per scendere nello specifico, comunque, diremo che dei 3 sondaggi di giovedì sera soltanto uno era di dubbia credibilità: quello secondo il quale Gina Lollobrigida e Sofia Loren sarebbero le due donne predilette dagli italiani come compagne di naufragio. Sorge il sospetto che la Dozza abbia scelto come campione demoscopico una casa di riposo, e una congresso di buontemponi; e la seconda ipotesi verrebbe confermata dal fatto che, al diciottesimo posto di questa classifica, si trova l'onorevole Tina Anselmi, un oggetto del desiderio veramente oscuro. Giustificato, invece, il quindicesimo posto di Orietta Berit: naufragando con lei, sarebbe risolto per mesi e mesi qualunque problema di cibo. Per la cronaca, la Lollo e la Loren erano seguite in classifica da Laura Antonelli Orneli, la Muti, Monica Vitti e Gloria Guida: e qui si comincia a ragionare. »

GONDRAND Presente in 86 località italiane - 227 sedi di gruppo in Europa Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio, 21 - tel. 874854 - telex 334658 (indirizzi su Pagine Gialle)

PROGRAMMI TV

- TV 1
10 PALCOScenico («Stage door», 1977) Film. Regia di Gregory La Cava, con Katherine Hepburn, Ginger Rogers
11,25 I GRANDI DIRETTORI D'ORCHESTRA - Zubin Mehta
12,15 BIG MAC - Attori della risata
12,30 CHECK-UP - In studio Luciano Lombardi
13,30 TELEGIORNALE
14,30 «MIRAGE» - Regia di Gordon Fleming, con Jan Holm
22,00 David Daket, Alfred Marks
23,10 TELEGIORNALE

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 21, 22, 23
6: Segnale orario; 6:30: All'alba con discrezione; 7:15: Qui parla il Sud; 7:25: Ma che musica!
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6:05, 6:30, 7:30, 8:30, 11:30, 12:30, 13:30, 16:30, 17:30, 18:30, 19:30, 22:30
6-4,08-4,35-7,05-7,28-4,90: «Santissimo»
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6:44, 7:25, 8:45, 11:45, 13:45, 15:15, 16:45, 20:45, 23:45
6: Quotidiana radiotelevisiva; 6:35-6:45: Il concerto del mattino; 7:28: Prima pagina; 8:30: Folk concerto; 9:45: Tempo e strade; 10: Il mondo dell'economia; 12: Antologia di musica operistica; 13: Concerto musicale; 15:18: Contro sport; 15:30: Speciale un certo discorso; 17:19:15: Spazio sport; 18:45: Quadrante internazionale; 20: Franco alle oche; 21: La musica; 22: La comicità in Brahms; 23: Dal Folkstudio di Roma «Un certo discorso»

È IN EDICOLA Espansione Mensile di Economia e Affari Con Espansione di dicembre l'economia dalla "L" alla "Z". Eccezionale regalo: il secondo volume del Dizionario di economia e gli indici completi. Il Dizionario di economia di Seldon e Pennance. Uno dei più noti del mondo. Tutti i termini italiani e stranieri, i concetti principali, le posizioni teoriche più accreditate dell'economia moderna. 430 pagine complessive. Il primo volume, dalla "A" alla "K", era allegato a Espansione di novembre. Speciale Alimentari: dopo 18 anni c'è la nuova legge. Ecco cosa cambia per le aziende e i consumatori. Grandi servizi Imprese: come si aggira il collocamento. Manager: quando l'archivio personale è una carta vincente. Arnoldo Mondadori Editore